

Il premier apre ai medici: parliamo

«I soldi sono aumentati». Ma i sindacati attaccano sui tagli agli esami clinici

► ROMA

«Se i medici ci vogliono suggerire modi diversi per tagliare gli sprechi, saremo ben felici di ascoltarli senza che si arrivi allo sciopero. Penso troveremo agevolmente un punto di intesa ma deve essere chiaro che noi stiamo mettendo più soldi nella sanità, non meno. Quelli che mettiamo, spendiamogli meglio». L'apertura del premier Matteo Renzi arriva dalle telecamere del Tg5 dopo l'annuncio di scioperi e mobilitazioni per il decreto ormai noto come "taglia-esami". «Dovremo parlare anche con i medici - ha spiegato il premier - ma segniamoci i numeri: nel 2013 106 miliardi, nel 2014 109 miliardi, più 3%, nel 2015 110 miliardi e il prossimo anno 111. I soldi per la sanità non sono tagliati, ne abbiamo messi di più, ma la gente invecchia, ha bisogno di cure, quindi dobbiamo trovare un criterio per fare cose che servono davvero».

Intanto il decreto "taglia-esami inutili" è pronto ad andare al vaglio delle Regioni, chiamate ad esprimere un parere sul testo che ha avuto il via libera del Consiglio Superiore di Sanità ma anche la sonora bocciatura dei sindacati di categoria. I camici bianchi chiamati dal **ministero della Salute** ad esprimersi in merito al decreto hanno rispedito il testo al ministero «senza osservazioni tecniche»,

in quanto «sbagliato nel principio di partenza».

«Una scelta dettata da motivi politici - spiega il segretario nazionale dei medici ospedalieri Anaa, Costantino Troise - perché non siamo d'accordo con il principio ispiratore del decreto, ovvero che i medici possano venir multati e che i cittadini siano costretti a pagare di tasca loro prestazioni fino ad oggi a carico del Servizio sanitario nazionale». Stesso parere dalla Fp Cgil medici. Il fronte del no unisce i sindacati. «Appare impossibile nei tempi concessi dare un contributo scientifico al decreto», dice la Federazione dei medici di medicina generale. Tra i commenti della giornata anche quello della Società scientifica dei medici di medicina generale che parlano di «un errore clamoroso». In commissione a Montecitorio scade invece il 30 settembre il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato sulla responsabilità medica.

Sul fronte fiscale, intanto, la proroga della voluntary disclosure slitta di qualche giorno. Spostamento al 30 novembre per le richieste di adesione all'operazione di rientro dei capitali, a cui è strettamente legata l'eliminazione della clausola di salvaguardia sulla reverse charge, che prevede l'aumento delle accise sulla benzina a partire dal primo ottobre.